

Cronaca - *Blitz antimafia in Sicilia: 7 arresti tra Messina, Catania, Enna e Ragusa*

Messina - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **I Carabinieri disarticolano il clan “Caputo – Pruitt” legato ai Santapaola-Ercolano. Nel mirino l'accaparramento dei fondi europei Agea nei Nebrodi, le estorsioni a oltre trenta allevatori e il caporalato ai danni di minori.**

Vasta operazione antimafia all'alba nelle province di Messina, Catania, Enna e Ragusa. I Carabinieri della Compagnia di Santo Stefano di Camastra, su delega della Procura Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo di Catania, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip nei confronti di 7 persone. Le accuse contestate a vario titolo spaziano dall'associazione di tipo mafioso all'estorsione aggravata dal metodo mafioso, fino all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire per la prima volta l'assetto e l'operatività nei comuni messinesi di Cesarò e San Teodoro della cosca “Caputo – Pruitt”, legata alla famiglia di Cosa Nostra catanese “Santapaola – Ercolano”. L'obiettivo primario del gruppo criminale era il controllo egemonico del territorio per accaparrarsi indebitamente i finanziamenti pubblici erogati dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura). Per conquistare la gestione delle aree demaniali adibite al pascolo, gli affiliati intimidivano gli allevatori della zona dei Nebrodi con minacce, danneggiamenti e furti di bestiame, spingendoli a rinunciare alle concessioni. Circa trenta le vittime accertate dagli inquirenti, costrette in più occasioni a versare somme estorsive comprese tra i 500 e i 1.000 euro o ad affidare le lavorazioni e le manutenzioni dei terreni a imprese direttamente riconducibili al clan. Per scavalcare le interdittive antimafia e le misure di prevenzione patrimoniali, le aziende agricole venivano fittiziamente intestate a prestanome. L'influenza dell'organizzazione si estendeva, inoltre, ai controlli tecnici e sanitari: agronomi e veterinari venivano sistematicamente minacciati e costretti a omettere gli accertamenti d'ufficio o a redigere false certificazioni sulla consistenza del patrimonio zootecnico. Le indagini hanno, infine, scoperchiato una rete di caporalato nei territori di Maletto e Cesarò, dove minori non accompagnati di origine africana, provenienti da una struttura di accoglienza di Troina, venivano impiegati in condizioni di grave sfruttamento. Parallelamente ai 7 arresti in carcere, la Procura diretta dal Procuratore Distrettuale Francesco Curcio ha notificato l'invito a rendere interrogatorio preventivo davanti al gip ad altre 7 persone indagate nell'ambito dello stesso procedimento.

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it